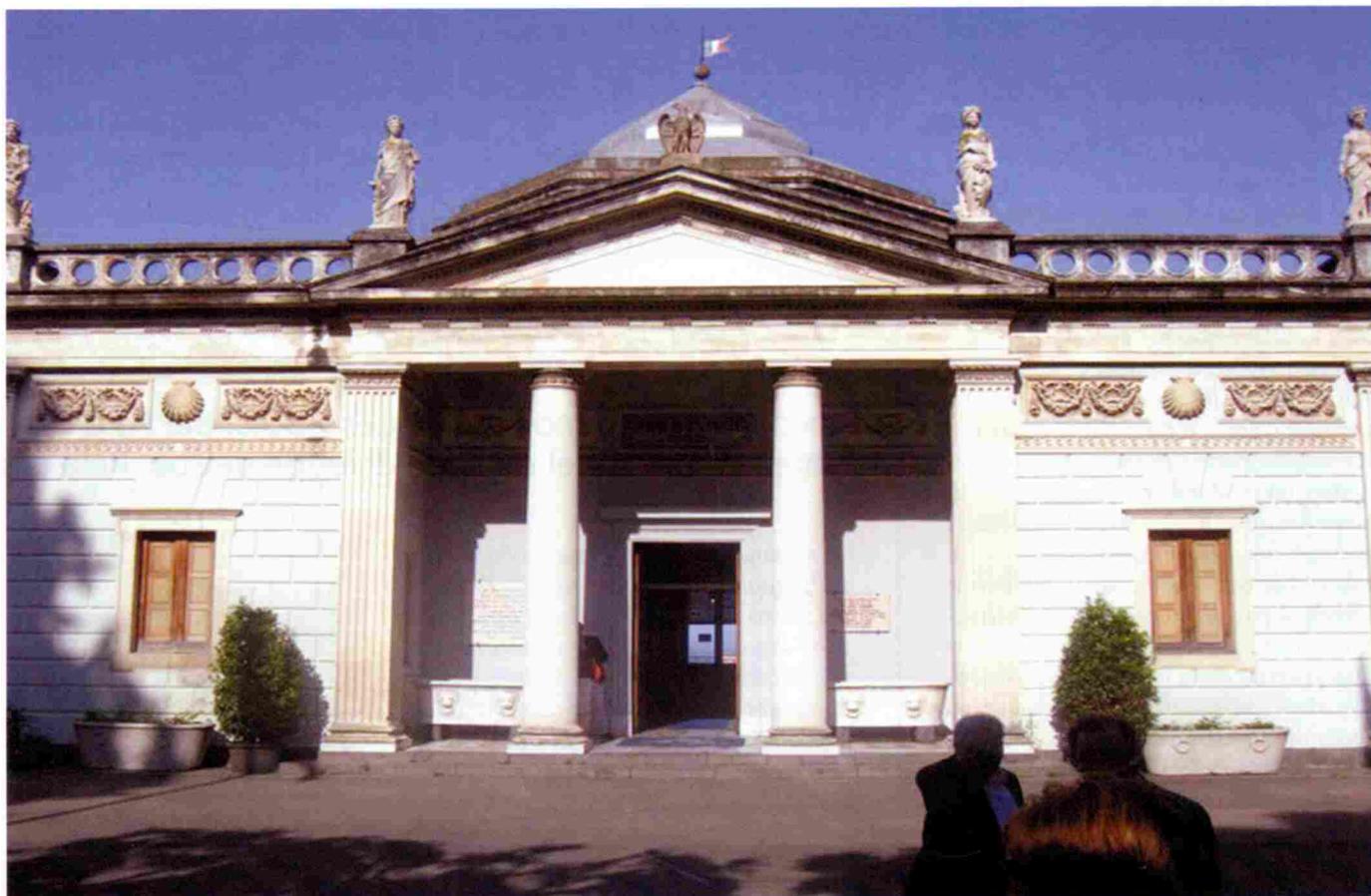


Terme di Acireale: tutti i numeri di una inesorabile e lenta agonia

Pubblicati i bilanci 2009 e 2010. Si appesantisce la situazione finanziaria. Perdite accumulate per oltre sei milioni di euro. I liquidatori giustamente rilevano la necessità di capire dove andrà la privatizzazione

di Saro Faraci



Le Terme di Acireale

Sul sito della Camera di Commercio sono finalmente visibili i bilanci al 2009 e al 2010 delle Terme di Acireale.

Sono i documenti contabili approvati nell'assemblea dei soci del 29 luglio scorso, successivamente depositati alla Camera di Commercio il 29 agosto, integrati con ulteriore documentazione il 13 e il 14 ot-

tobre e quindi pubblicati sul Registro delle Imprese ove sono consultabili da chiunque, purché a pagamento.

Si dispone adesso di un quadro numerico completo sugli ultimi cinque esercizi da quando la Regione ha promosso la "privatizzazione formale" delle Terme di Acireale e Sciacca, trasformandole in società per azioni che, per quanto ancora di proprietà pubblica, sono comunque assoggettate

alle norme di diritto privato.

Come si vede dall'allegata tabella, nel corso dell'ultimo quinquennio la società si è impoverita. E' diminuita la consistenza delle immobilizzazioni; a fronte di crediti quasi stabili, sono considerevolmente aumentati i debiti; il patrimonio netto è diminuito di quasi un quinto. Sul versante economico, i ricavi da prestazioni termali sono calati del 55%, mentre i costi

di produzione sono aumentati di quasi il 60%. In cinque anni, si sono accumulate perdite per quasi sei milioni e mezzo di euro, di cui quasi cinque negli ultimi due esercizi. Il costo della governance per organi sociali è stato di oltre un milione di euro. Se una volta a tali perdite rimediava la Regione "finanziatrice", da quando le Terme sono state trasformate in spa, tali risultati negativi intaccano adesso il patrimonio della società che, come ricordato, è passato da una consistenza di 35.245.438 € a 28.604.558 €. La relazione di gestione documentata, in modo puntuale, l'evoluzione della posizione finanziaria netta in una prospettiva di lungo termine: il deficit annuo è quasi di 4 milioni di euro al 2010, ma era già di 3.600.000 € al 2008, al termine del mandato del consiglio di amministrazione.

I bilanci e i documenti allegati si riferiscono ovviamente a periodi e responsabilità diversi tra loro: quelli del 2006-2008 sono stati prodotti dal consiglio di amministrazione a suo tempo presieduto dall'imprenditore Claudio Angiolucci; i bilanci 2009 e 2010 approvati non si riferiscono al periodo di gestione dei due liquidatori, poiché per il 2009 hanno operato, per una porzione d'anno, il consiglio Angiolucci e per un'altra parte dell'esercizio l'amministratore unico Margherita Ferro, rimasta in carica per quasi tutto il 2010. I liquidatori, infatti, hanno iniziato il mandato soltanto a dicembre dello scorso anno. Da loro si attende al più presto un bilancio intermedio di liquidazione, così come prevede la legge, perché d'ora in avanti le finalità di "liquidare" la società sarà prevalente su quella di proseguire la gestione, anche se i due liquidatori, come comunicato nella relazione sulla gestione, hanno fatto di tutto per "proseguire, per quanto possibile l'attività termale per evitare il manifestarsi di criticità a svantaggio del territorio nel quale gravitano le attività sociali".

Precisano ancora i liquidatori: "la conduzione della liquidazione è stata rivolta alla contrazione dei costi di esercizio ed alla eliminazione delle criticità funzionali e strutturali, nella prospettiva di consentire, anche se in misura ridotta, la continuazione dell'attività termale conformemente al disposto della L.R. 11/2010 e delle indicazioni date dalla compagine azionaria". La legge, come è noto, prevedeva la messa in liquidazione delle Terme di Acireale

	2006	2007	2008	2009	2010
Totale immobilizzazioni	€ 38.217.133	€ 37.364.895	€ 36.345.804	€ 35.293.069	
Totale Crediti	€ 16.950.915	€ 15.150.899	€ 16.850.542	€ 17.607.882	
Patrimonio Netto	€ 35.245.438	€ 34.766.499	€ 33.506.901	€ 30.929.063	€ 28.604.558
Totale Debiti	€ 13.323.428	€ 18.428.141	€ 20.272.878	€ 22.408.732	
Perdita d'esercizio	€ 272.218	€ 41.832	€ 1.259.597	€ 2.577.834	€ 2.331.060
Ricavi da prestazioni	€ 1.338.639	€ 1.321.616	€ 1.084.282	€ 667.812	€ 602.538
Costi di produzione	€ 1.987.374	€ 2.902.569	€ 2.710.345	€ 3.093.615	
Posizione finanziaria netta a lt			-€ 3.603.991	-€ 3.897.104	-€ 3.979.591

Fonte: Bilanci delle Terme di Acireale Spa - Registro delle Imprese

e di Sciacca e l'avvio delle procedure per l'affidamento della gestione ai privati, la cosiddetta privatizzazione, di cui non si sa ancora nulla.

Pesa come un macigno sulla gestione della liquidazione il problema della liquidità. Dichiarano ancora i liquidatori: "l'an-

damento economico della gestione è stato caratterizzato da risultati assai deficitari e comunque insufficienti a remunerare i costi della produzione che, prevalentemente di natura fissa, gravano pesantemente sulla gestione oltre che sull'andamento finanziario della società. Tale ultimo aspetto è pe-

Verso la privatizzazione,

Incontro a Palermo tra i dirigenti acesi del Pd e l'on. Cracco
l'approvazione del disegno di legge dell'on. Raia e fondar

A margine della riunione politica in cui il PD regionale ha "benedetto" l'alleanza col Terzo Polo per la scelta di un comune candidato a sindaco di Palermo, tagliando di fatto fuori Rita Borsellino, il presidente del gruppo parlamentare Antonello Cracolici ha incontrato una delegazione del PD di Acireale. L'alleato principale di Raffaele Lombardo ha trovato il tempo di occuparsi della vicenda delle Terme che i compagni di partito di Acireale gli avevano più volte sollecitato invano nei mesi scorsi.



L'ingresso delle Terme

All'incontro ha partecipato pure Concetta Raia che, dopo aver presentato a giugno il ddl sul riordino del sistema termale in Sicilia, sembra adesso che voglia tornare ad occuparsi con più entusiasmo di termalismo e della delicatissima vicenda di Acireale.

Sull'incontro a Palermo, svoltosi il 17 novembre, il PD di Acireale ha diramato un comunicato. Si fa cenno ad un approfondimento avvenuto con l'on. Cracolici "sulle tematiche relative alla gravissima situazione in cui versano le Terme di Acireale, dissipate e impoverite da amministratori incompetenti che hanno portato l'azienda alla recente cessazione delle prestazioni termali". A quali amministratori si riferisce il PD? A quelli dell'"odiato" consiglio di centro-destra operante fino al 2009, oppure all'amministratore unico che, seppur brevemente prima della liquidazione, ha governato le Terme di Acireale per tutto il 2010? Oppure a tutti indistintamente, includendo anche gli attuali



Antonello Cracolici

altro reso ancora più problematico a causa della persistente morosità dei locatari dei complessi alberghieri che priva la Società anche della liquidità minima e necessaria per il normale svolgimento dell'attività sociale e per fare fronte a tutti gli impegni di breve periodo". Il contenzioso cui si

riferiscono gli amministratori ovviamente è quello con la ditta Anile per la gestione dell'Hotel delle Terme e con la società Palace Terme per la gestione dell'Excelsior Palace, con il quale è in atto un tentativo di conciliazione fra le due parti.

Concludono i liquidatori la loro relazione affermando che "la liquidazione sta continuando il proprio ufficio pur nelle difficoltà e nei limiti sopra descritti. Ciò anche in attesa di conoscere l'evoluzione delle attività che l'amministrazione regionale vorrà portare avanti (...) per ciò che concerne la ricerca di un soggetto privato". I due procedimenti della liquidazione e della privatizzazione, dunque, appaiono inevitabilmente intrecciati fra loro. E ciò si riflette, indubbiamente anche nella redazione del bilancio. Da un lato, infatti, la fase liquidatoria delle Terme è finalizzata alla definizione dei rapporti giuridici, alla liquidazione di tutti i beni patrimoniali che precedono la cancellazione dal regi-

stro delle imprese e la cessazione di tutti i rapporti giuridici oltre che dell'attività economica svolta. Dall'altro lato, come dichiarano i liquidatori nella nota integrativa che accompagna il bilancio "per dare appetibilità alla procedura di privatizzazione, i servizi espletati dalla nostra società dovranno continuare ad essere via via massimizzati".

Nel corso del 2011, i due liquidatori hanno ottenuto che il socio Regione Siciliana versasse la somma dovuta di 5.125.000 cui era tenuto in base a quanto disposto dalla legge regionale 2007 n.11. Questo è avvenuto in data 12 aprile. Allo stesso tempo, scongiurando l'esecutività di un pignoramento immobiliare da parte di Unicredit, creditrice delle Terme per quasi 9 milioni di euro, hanno provveduto a pagare una somma di 1 milioni di euro. Nel frattempo, stanno ristrutturando per quasi 500 mila euro il complesso di Santa Caterina.

questa la ricetta del Pd regionale

Cracolici. Una approfondita disamina dei problemi e un'agenda delle cose da fare. Prioritaria è l'interlocuzione con Sviluppo Italia Sicilia. Ma i dubbi rimangono: soltanto parole?

alleati di governo? In attesa che verrà chiarita questa posizione, l'on.Cracolici ha dettato l'agenda delle cose da fare per i prossimi mesi.

Primo impegno è favorire una celere approvazione del disegno di legge sul rilancio del termalismo siciliano, quello cui la Raia insieme al circolo locale del PD di Acireale ha lavorato prima dell'estate. Una sfida entusiasmante, perché l'ambizioso ddl, che di fatto recepisce i contenuti della legge nazionale 323 del 2000 sul termalismo, è giudicato inutile da alcuni pezzi del MPA e comunque osteggiato da alcuni esponenti del centro-destra. Secondo obiettivo è conoscere le motivazioni della cessazione delle prestazioni termali avvenute - si legge nel comunicato - "nonostante gli impegni assunti da parte della liquidatrice prof.ssa Ferro e nonostante precise disposizioni a proseguire l'attività termale date ai liquidatori dalla Assemblea dei Soci". I documenti appena resi disponibili - i bilanci al 2009 e al 2010 e il verbale dell'assemblea dei soci del 29 luglio di quest'anno - superano di fatto questa esigenza di approfondimento, dati gli esaustivi chiarimenti forniti dai liquidatori nella relazione sulla gestione.

Il terzo punto dell'agenda va nella direzione di valutare "con il necessario rigore gli atti, i comportamenti e le omissioni degli organi societari (Consiglio di Amministrazione prima, Commissari e liquidatori poi)". E' un impegno enco-

miabile, ma forse un po' tardivo, tenuto conto del fatto che, in primavera, quando in Commissione Bilancio si discusse sul riordino delle partecipate, e dunque anche delle Terme, i massimi responsabili regionali del PD erano distratti da altro, lasciando che della questione si occupasse solo il comitato civico Terme di Acireale, animato generosamente da alcuni dirigenti acesi del Partito democratico. Quarto impegno è di sollecitare Sviluppo Italia Sicilia a "predisporre un piano di sviluppo e rilancio dell'importante struttura sanitaria acese, difendendone il patrimonio pubblico e favorendone l'integrazione con le risorse culturali, ambientali, artistiche ed enogastronomiche del territorio". Su quest'ultimo punto, in attesa di saperne di più al prossimo incontro di verifica fissato per metà dicembre, sorge un dubbio. Ma come fa il PD, con Cracolici in testa, a dare per scontato che sarà Sviluppo Italia Sicilia l'advisor delle privatizzazioni delle Terme di Acireale e di Sciacca quando, al di là dell'annuncio dato a settembre sulla stampa dall'assessore Gaetano Armao, non c'è un solo documento che ufficializza il cambio di rotta rispetto al percorso precedentemente avviato, in cui l'advisor stava per essere selezionato con procedura ristretta?

La politica regionale non finirà mai di stupire con le sue estemporaneità sulla vicenda delle Terme

Carmelo Capitello